



formentera

IMMERSIONE
SUBACQUEA
A FORMENTERA

IMMERSIONE SUBACQUEA A FORMENTERA

A CURA DEL:
Consell Insular de Formentera
Novembre 2023

Fotografie e testo di:
Rafael Martos Mérida

Depósito legal: DL F 71-2023

FORMENTERA, LUCE SOTTO IL MARE

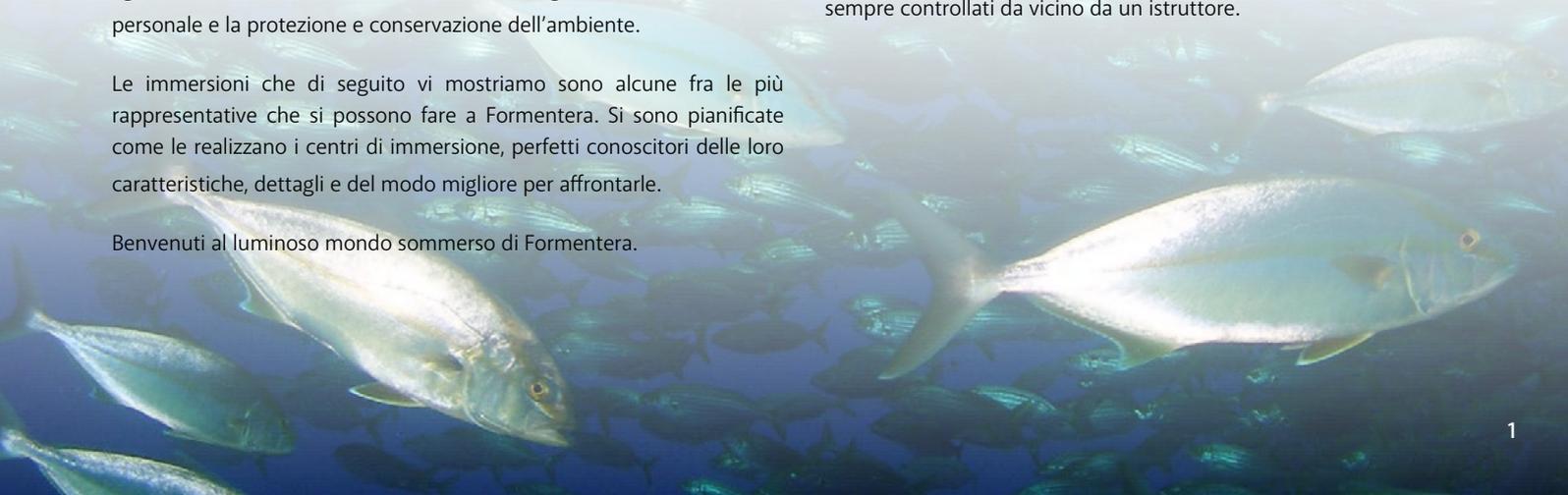
Formentera ospita alcuni dei migliori punti di immersione subacquea di tutto il Mediterraneo. Lungo le sue coste ci sono fondali eccezionali, sia per la ampia biodiversità che hanno, sia per la loro ricchezza paesaggistica. La straordinaria trasparenza delle sue acque ci permette di scoprire scenari naturali con archi e finestre sulla roccia, pareti coperte di colore e rigogliose praterie di posidonia piene di vita.

Conoscere i fondali marini e i luoghi ottimi per le immersioni è fornire agli utenti una informazione che contribuisce a garantire la loro sicurezza personale e la protezione e conservazione dell'ambiente.

Le immersioni che di seguito vi mostriamo sono alcune fra le più rappresentative che si possono fare a Formentera. Si sono pianificate come le realizzano i centri di immersione, perfetti conoscitori delle loro caratteristiche, dettagli e del modo migliore per affrontarle.

Benvenuti al luminoso mondo sommerso di Formentera.

Per quelli che una volta fatto il battesimo vogliono continuare a immergersi nel mondo della subacquea, nelle scuole d'immersione di Formentera si possono fare dai corsi di base fino a quelli più avanzati, come per esempio: Open Water Diver, Scuba Diver, Advanced Open Water Diver, Rescue Diver, Dive Master, corsi di fotografia, corsi di specialità (naturalista subacqueo, immersione profonda, nitrox...). Si organizzano anche corsi per bambini, un modo geniale per introdurli al mondo dell'immersione subacquea a circa 2 metri di profondità, sempre controllati da vicino da un istruttore.



ICONE

* Immersione rivolta a subacquei di tutti i livelli

** Immersione rivolta a subacquei esperti



Imbarcazioni affondate o strutture artificiali sommerse



Spazio protetto che richiede la domanda di autorizzazione per fare subacquea



Esistenza di archi, gallerie o grotte nel percorso



Si consiglia l'uso della bussola



IMMERSIONE

1. PUNTA PEDRERA
2. ES BANC
3. EL ARCO
4. PUNTA DE LA GAVINA
5. SES COVES PUNTA RASA
6. PUNTA PRIMA
7. PLATAFORMA MARIANA
8. DON PEDRO
9. DADO
10. ESPONJA
11. ES VEDRANELL
12. SA BOTA

 Riserva marina

 Zona di divieto di pesca sportiva

 Zona di massima protezione



An underwater photograph of a vibrant coral reef. The scene is dominated by various types of coral, including large, porous white and yellow sponges on the left, and a prominent, textured brown structure in the foreground. A green and blue striped fish is swimming in the upper center, while a bright red fish is visible near the bottom left. The water is a deep, clear blue, and the overall lighting is bright, highlighting the colors of the marine life.

PUNTA PEDRERA

1. PUNTA PEDRERA

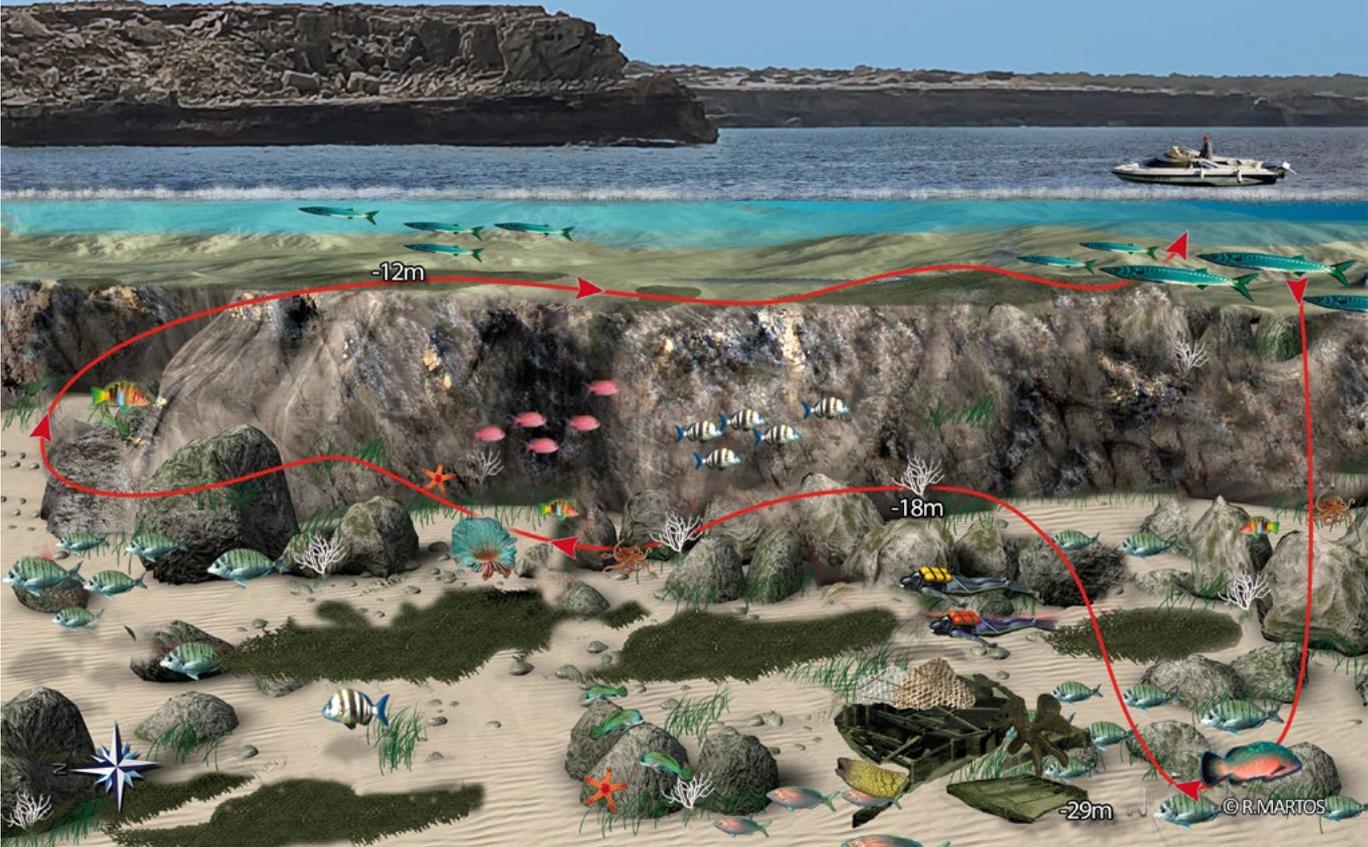
Prof. Max: -29m Livello: ** GPS 38°44.165'N 1°23.727'E

Uscendo dal porto di La Savina in direzione ovest in pochi minuti arriveremo alla punta Pedrera, dove ci immergeremo. Scendiamo lungo la corda di ormeggio, che arriva fino a circa -23m, fino ad arrivare a una profondità di circa -12m, in direzione 270° e navigheremo fra due acque qualche minuto mantenendoci a questa profondità e sorvolando un'ampia prateria di posidonia fino a che spiccherà un bianco fondale sabbioso, verso il quale scenderemo e scopriremo i resti incrostati di una vecchia imbarcazione da pesca con la sua struttura contorta di assi, tubi e parti meccaniche. Siamo a circa -26m e la vita è abbondante in questo improvvisato rifugio di specie, dalle murene che timidamente sporgono il muso fino alle cernie di grande dimensione rifugiate nelle parti più basse della struttura, mentre nubi di pesci come le ricciole, soprattutto in autunno, perlustrano alla ricerca di piccole prede. Dopo esserci goduti questo spettacolo prenderemo la rotta di ritorno verso l'ormeggio e troveremo la parete, che alterna tratti in verticale e con altri come terrazze scaglionate coperte di posidonia. Mentre, sulla base sabbiosa spiccano alcune grandi rocce, come quella che serve da ormeggio all'imbarcazione.

La parete ha rientranze e fessure tappezzate di falso corallo e altri briozoi che mostrano la loro splendida colorazione quando vengono illuminati con la torcia. Gli anemoni esibiscono le loro punte bluastre e, se li osserviamo attentamente, può darsi che possiamo scoprire il piccolo gambero arlecchino, che cerca rifugio fra i loro tentacoli urticanti. Seguiremo la parete lasciandola alla nostra destra che ad un certo punto retrocede in angolo retto. Quando l'aria lo permetta risaliremo fino alla piattaforma, splendidamente tappezzata di posidonia in eccellente stato, dove sarà abituale trovare stelle marine, ricci di mare, polpi e murene... fino ad arrivare al punto d'inizio della immersione.



PUNTA PEDRERA



A large school of barramundi (Lateolabrax niloticus) is swimming in clear, shallow blue water. The fish are silvery with dark vertical stripes along their sides. They are moving in a coordinated pattern, likely following a leader. The background shows a sandy or rocky seabed with some green algae or seagrass. The lighting is bright, suggesting a sunny day.

ES BANC

2. ES BANC

Prof. Max. -21m Livello:* GPS38° 43.539N 001° 23.391E

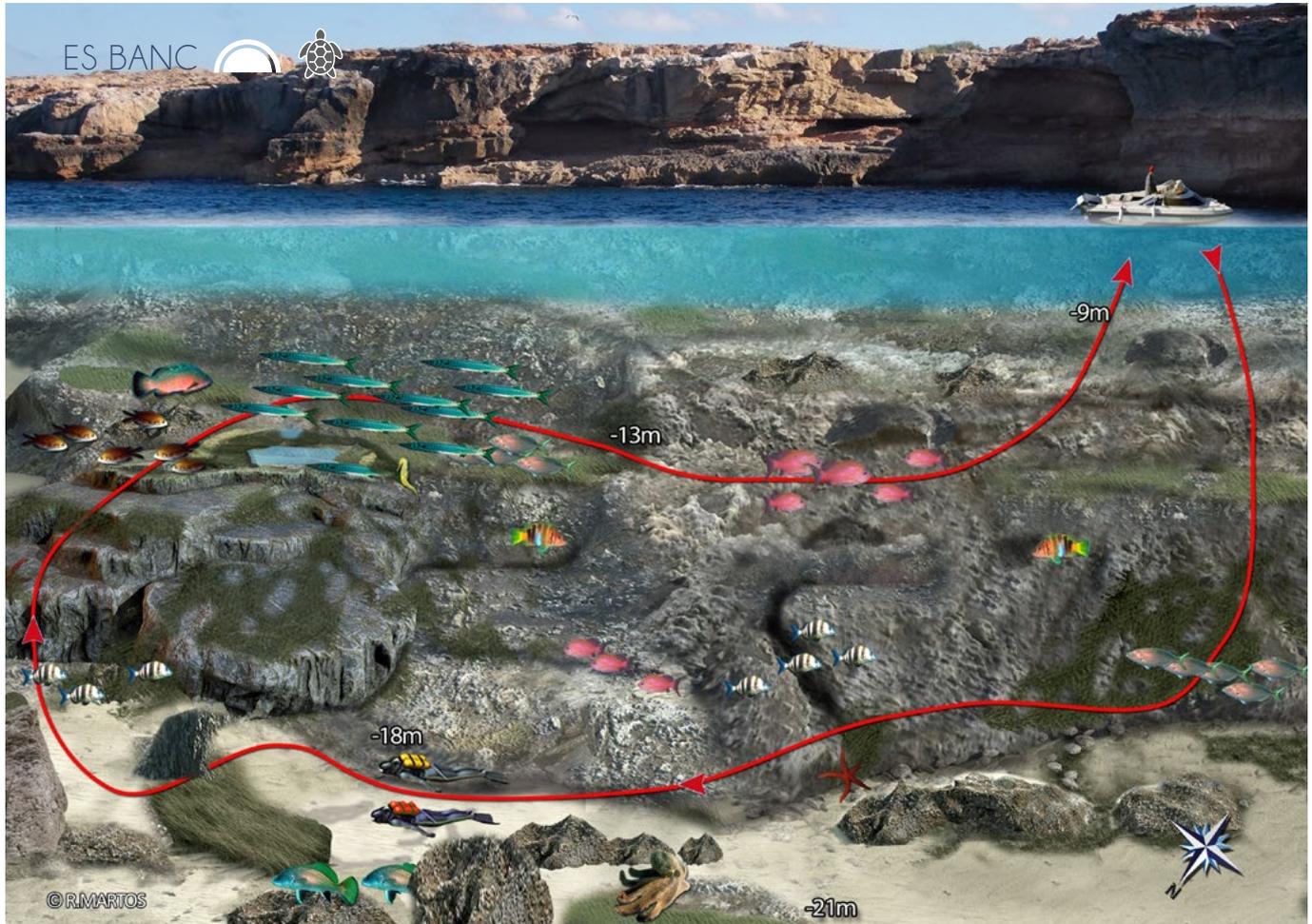
Dopo aver passato Punta Perderà e prima di arrivare all'immersione subacquea conosciuta come L'Arco, troviamo un altro interessante punto di immersione, Es Banc. Si tratta di una piattaforma poco profonda sulla quale ci affacciamo per trovare una forte discesa che termina in un fondale sabbioso.

Dopo aver ormeggiato avanziamo per la piattaforma una decina di metri in direzione al mare aperto, circa 330°, e scendiamo lungo una parete verticale che arriva fino a circa -22m, a un fondale sabbioso su quale spicca qualche pietra allungata.

In questa immersione proseguiamo lasciando la parete alla nostra destra, osservando cavità e fessure nelle quali si infila la luce e pieghe piene di vita, dove sarà facile trovare qualche cernia e cernia dorata. La parete ha marcate cornici e cavità ombrose che vale la pena osservare attentamente e troveremo un delicato tappeto di organismi come il falso corallo, colonia arbustiva con forti toni rossicci, così come le spugne di mare fra le quali è abituale vedere piccoli nudibranchi. Più avanti appare un cumulo di rocce e di seguito altre formazioni più grandi, dove passiamo fra esse e la parete per ascendere subito su quest'ultima, che adesso non è verticale ma scaglionata, come formando terrazze che si coprono di posidonia. Invertiamo poi la direzione, già sopra la piattaforma, e presto troveremo un vistoso arco allargato con un buco simile a una finestra sul tetto, in cui pascolano abitualmente banchi di barracuda, saraghi e ombrine e, a volte, con fortuna qualche cavalluccio marino. Da qui proseguiremo in direzione di ritorno attraversando un tappeto di eccellente posidonia oceanica dove durante la stagione sicuramente troveremo steli fioriti.



ES BANC



© R.MARTOS

-21m

-13m

-18m

-9m



EL ARCO

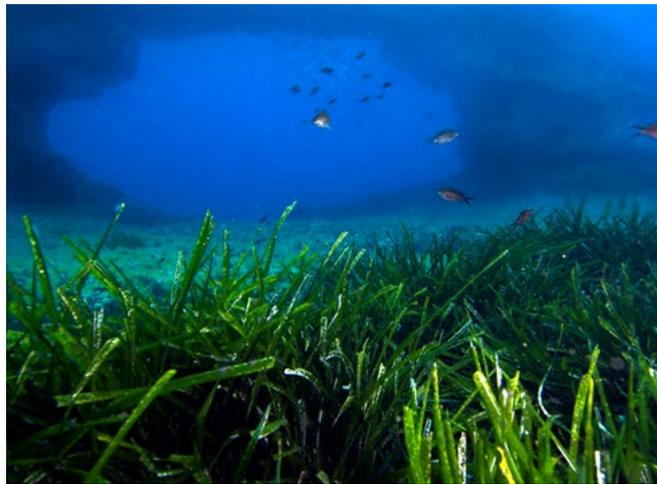
3. EL ARCO

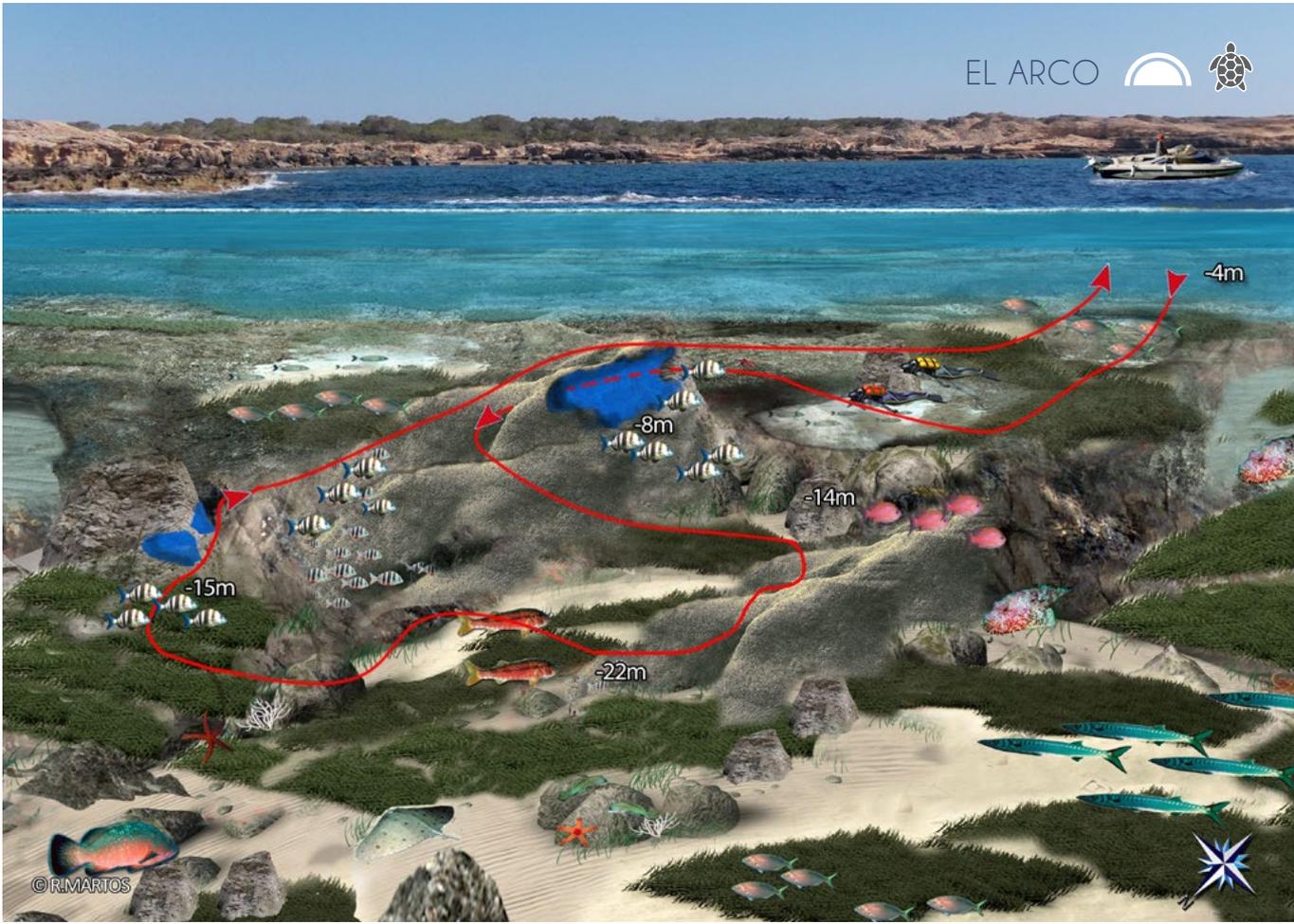
Prof Max: -22m Livello: * GPS 38°43.392'N 001° 23.152'E

Navighiamo dal porto di La Savina in direzione Sud e prima di arrivare alla torre della Gavina, troviamo una sporgenza rocciosa conosciuta come punta d'Es Banc. Appena passata, ormeggiamo su una piattaforma rocciosa a circa -4m coperta di alghe. Da qui andremo verso il mare aperto, direzione approssimata 330°, e verificheremo che la profondità aumenta gradualmente per cadere poi su un fondale sabbioso a circa -15m.

Continueremo avanzando lasciando la parete alla nostra destra e subito troveremo uno spettacolare arco che attraversa la punta sommersa della lingua rocciosa. La straordinaria trasparenza di queste acque contribuisce a esaltare la grandiosità dell'arco che, con l'architrave a poco più di -1m e la base a -8m, appare scortato da banchi di saraghi, saraghi fasciati e corvine. Dopo aver apprezzato questa impressionante costruzione naturale, proseguiamo per continuare con un paesaggio nel quale spicca la magnifica prateria di posidonia tra la quale scorrono gruppi di salpe. Vale la pena osservare con attenzione la parete dove scopriamo numerose crepe e visiere rocciose che appaiono generosamente coperte di falso corallo, spugne, ascidie e un'infinità di variopinti organismi. A pochi minuti la parete continua la sua deriva verso levante e appare il secondo arco che caratterizza questa immersione che, anche se è un po' più stretto, riposa su un fondale di -15m.

Le costruzioni di queste opere della natura sono impressionanti ed è abituale incontrare cernie, corvine e cernie dorate in attitudine guardando sotto il portico roccioso. Probabilmente l'aria ci sta già indicando che è ora di tornare indietro e ripassare vicino al primo arco, mentre diminuiamo comodamente il nitrogeno residuo nella piattaforma di ormeggio.







PUNTA CAVINA

4. PUNTA GAVINA

Prof Max: -23m

Livello: *

GPS 38°43.191N 001°22.824

Navigando da La Savina e seguendo il litorale verso Sud, dopo aver passato Punta Pedrera, appare in pochi minuti la visione di una piccola e antica torre di sorveglianza sul capo conosciuto come Punta Gavina. Questo sarà il luogo di ormeggio per un'altra memorabile immersione nelle accoglienti acque di Formentera. Ormeggiamo sopra una piattaforma, a circa -8 m, abbondantemente coperta di alghe brune e pavonia.

Ci muoviamo quindi in direzione opposta alla costa, direzione NO, fino ad affacciarci a una caduta verticale che arriva fino a un fondale a circa -20m dove spiccano blocchi rocciosi, verdi praterie di posidonia e, più in là, immacolati e bianchissimi fondali sabbiosi. Noi avizzeremo lasciando la parete alla sinistra, osservando il ricchissimo tappeto che, quasi senza interruzione, si estende sotto forma di nemone incrostante giallo, falso corallo e altri briozoi o "animali muschio", come si conoscono anche questi piccoli e delicati organismi coloniali che filtrano l'acqua da dove ottengono le sostanze nutritive e qui danno un eccezionale colore al paesaggio. Le pieghe sulla parete accolgono corvine, sempre discrete abitanti delle ombre, ed è molto frequente l'incontro con curiose cernie che sembrano osservarci e si direbbe addirittura che posano per una foto.

Durante il percorso appariranno formazioni rocciose in cui spiccano due enormi guglie che possiamo riconoscere dalla base, a circa -23m, e che formano un canyon con la parete, potendo passarci dentro e meravigliarci dei banchi di saraghi e saraghi fasciati che li fiancheggiano. Arrivando a una punta rocciosa e a un fondale di sabbia, troviamo l'entrata a una piccola grotta, come se fosse un morso alla parete di fronte a una roccia a forma di fungo. È un buon momento per ritornare indietro e passare adesso fra le due guglie e la parete, attraverso il canyon o corridoio che creano e che si trova coperto di posidonia. Numerose formazioni rocciose

faranno la loro apparizione e attireranno la nostra attenzione, al disegnare suggestivi scenari che accolgono murene ed enorme polpi e per trovare anche un piccolo arco e, piano piano, risalire fino alla piattaforma e dedicare gli ultimi minuti a riconoscere una cavità, a forma di cratere con vistose visiere, vicino all'ormeggio, colma di corvine, saraghi e qualche cernia, un luogo eccellente per eliminare il nitrogeno e ritornare in superficie dopo questa meravigliosa esperienza subacquea.



PUNTA GAVINA



© R.MARTOS

A diver is silhouetted against a bright blue light source, likely an opening in a cave. The diver is positioned in the upper left quadrant of the frame. The rest of the scene is dark, with the cave walls and floor visible as black silhouettes. The text 'PUNTA RASA' is centered in the middle of the image in a white, sans-serif font.

PUNTA RASA

5. GROTTE DI PUNTA RASA

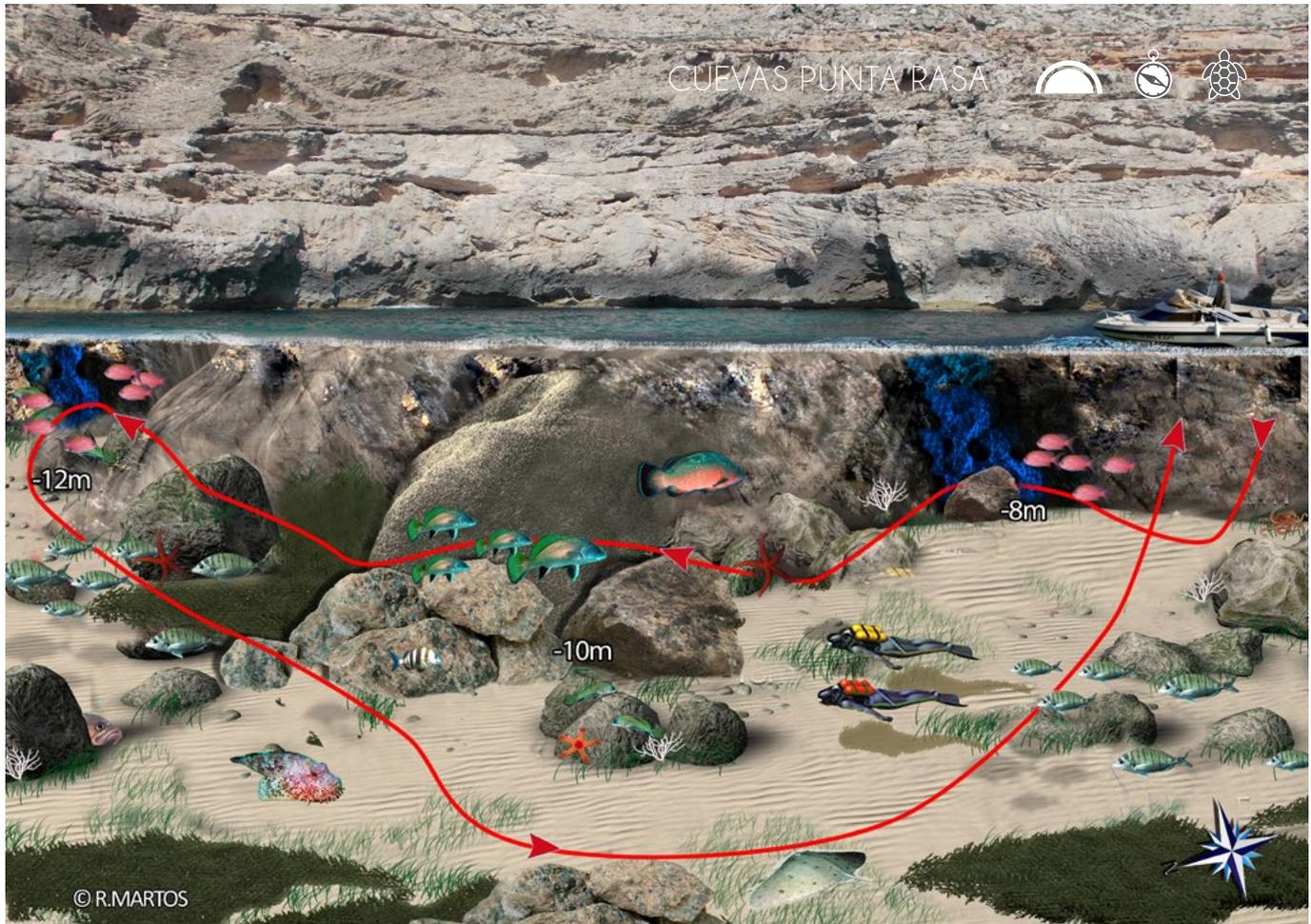
Prof. Max. -14m Livello: * GPS 38°41'00.0"N 1°22'55.0"E

Questo punto di immersione subacquea si trova a ovest dell'isola di Formentera, in una zona di scogliere poco prima di superare Cala Saona. In un ambiente di vistose pareti che cadono perpendicolari al mare e che formano pieghe e avvallamenti che replicano questa stessa disposizione sotto l'acqua, così come succede con le grotte che adesso andiamo a visitare e che sono solo delle rientranze profonde. Ancoriamo a circa 30 metri dalla parete, su un letto sabbioso a -12m, con predominanza del color bianco ma con macchie di rocce e di cespugli di posidonia simili a piccoli isolotti. Avanziamo in direzione Est fino alla parete e quando la troviamo la lasceremo alla nostra destra. Spicca la sua assortita e colorata copertura di alghe azzurre e di colonie animali come margherite di mare e madrepora gialla. Le nubi di pesci come le castagnole attireranno la nostra attenzione, così come le donzelle che si accoppiano. Troveremo velocemente l'accesso alla prima grotta, con una bianchissima base sabbiosa. È un grande portico roccioso, l'entrata a una vera cattedrale della natura con le pareti tappezzate di spugne e precoralligeno. La grotta si addentra circa 20 metri in un percorso circolare, anche se mai si rimane senza luce. Possiamo pure accedere a bollicine d'aria in superficie e verificare come la luce entri con forza dal basso, come se fosse un faretto.

Dopo esserci goduti questo paesaggio riprendiamo a scendere e continuiamo nella stessa direzione, circa 330° seguendo la parete. Arriva un momento in cui quest'ultima forma una punta pronunciata che è fiancheggiata da una grande formazione rocciosa, potendo passare fra entrambe per immediatamente, trovare un paio di pieghe sulla parete che ci lasciano alle porte della seconda grotta che andiamo a visitare a circa -8m di profondità. Ha anche un portico impressionante, abbastanza

ampio per poter passare comodamente, e si addentra vari metri per poi proseguire verso sinistra in un tragitto a forma di L che, in breve, ci riporta all'entrata. È consigliabile andare provvisti di torcia per godersi intensamente questo paesaggio riservato nel quale non sarà strano incontrare qualche musdea bianca, che cerca sempre zone d'ombra, così come numerosi gamberi e alcuna cicala di mare. All'uscita torniamo indietro verso l'ancoraggio, mentre riconosciamo numerose formazioni rocciose che, come isolotti, racchiudono molte attrazioni sotto forma di una svariata vita sottomarina.







PUNTA PRIMA

6. PUNTA PRIMA

Prof. Max: -28 Livello: * GPS 38°43.696'N 1°28.370'E

In questo punto di immersione subacquea ormeggiare nella punta del capo, dove la lingua di roccia sommersa si prolunga decisamente verso il mare.

Cominciamo il percorso seguendo la parete, che rimarrà alla nostra destra, anche se andremo un po' separati da essa per passare fra le enormi rocce che giacciono sul fondale di sabbia, a circa -27m. Cernie e corvine trovano un perfetto rifugio nelle terrazze che formano queste ciclopiche rocce, delicatamente ricoperte di organismi coralligeni, spugne e briozoi che recuperano la loro intensa colorazione quando li illuminiamo con la torcia. Così andremo serpeggiando fra le pietre che, man mano che avanziamo, ridurranno la loro dimensione.

Alcune formano finestre e archi per cui meglio non passarci per evitare di danneggiare i fragili organismi che li ricoprono. Arrivando a un punto in cui la parete si curva e forma un avvallamento, è il momento buono per invertire la direzione e cominciare il ritorno, questa volta attaccati alla parete e a meno profondità, anche se la fauna si mantiene abbondante, ed è facile incontrare polpi, murene e, a seconda dell'epoca, qualche cicala di mare che ci faranno compagnia fino ad arrivare di nuovo alla punta e alla corda dell'ormeggio.



Foto: Jose A. Arribas



PUNTA PRIMA



© R.MARTOS

A large school of fish, possibly sardines, swimming in clear blue water. The fish are densely packed and appear to be moving in a coordinated pattern. In the foreground, the dark silhouette of a person's head and shoulders is visible, looking towards the school of fish. The overall scene is captured from an underwater perspective, with the water being a deep, clear blue.

PIATTAFORMA MARIANA

7. PIATTAFORMA MARIANA

Prof. Max: -33m

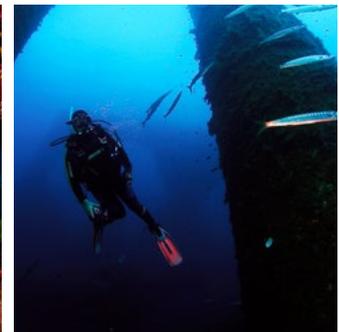
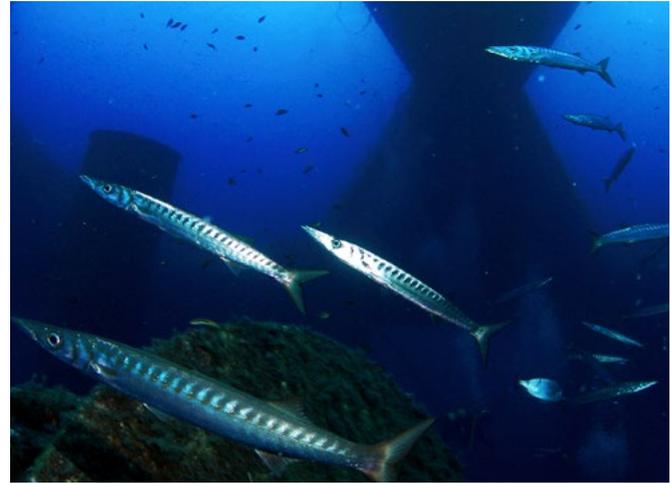
Livello: **

GPS 38°47.383'N 1°28.350'E

La Piattaforma Mariana è il nome con cui viene chiamato un allevamento di pesci, nella fattispecie orate, costruita nel mare a circa 500m dal lato O dell'isola di S'Espardell, nel canale che separa Ibiza da Formentera.

A seguito del suo abbandono e della mancanza di manutenzione, cedettero alcuni dei suoi pilastri ed elementi galleggianti che la sostenevano e la piattaforma si ruppe spostandosi lateralmente fino a toccare il fondo. Questa immersione non lascia indifferente a nessun sub che la realizza. Se i relitti attraggono sempre i subacquei e ci fanno fantasticare, nella piattaforma semplicemente ci sentiremo stupefatti per il fantastico paesaggio creato dalle colonne di calcestruzzo e dalle strutture metalliche che ci trasportano a una sommersa Atlantide con reminiscenze della Grecia classica oppure a una stazione spaziale in cui i subacquei, come astronauti, percorrono senza gravità come se fosse una passeggiata lunare.

Siccome la parte meno profonda della piattaforma si trova a soli -11m e il fondale a -32m, si consiglia di vincere le tentazioni di fermarsi ad ammirare la struttura e scendere fino alla massima profondità che desideriamo e percorrere il labirintico paesaggio alla base nel quale innumerevoli vani ospitano cernie, murene e grandi scorfani che rimangono impassibili davanti alla nostra presenza. Quindi possiamo cominciare a salire progressivamente godendoci la visione di questo peculiare relitto, entrando attraverso i grandi archi della piattaforma per poi uscire attraverso le colonne e, quindi, lasciare volare il nostro corpo e mente, mentre assistiamo all'abituale spettacolo dei banco ordinato di lucci marini che pattugliano con la loro flemma questo affascinante contesto sommerso.



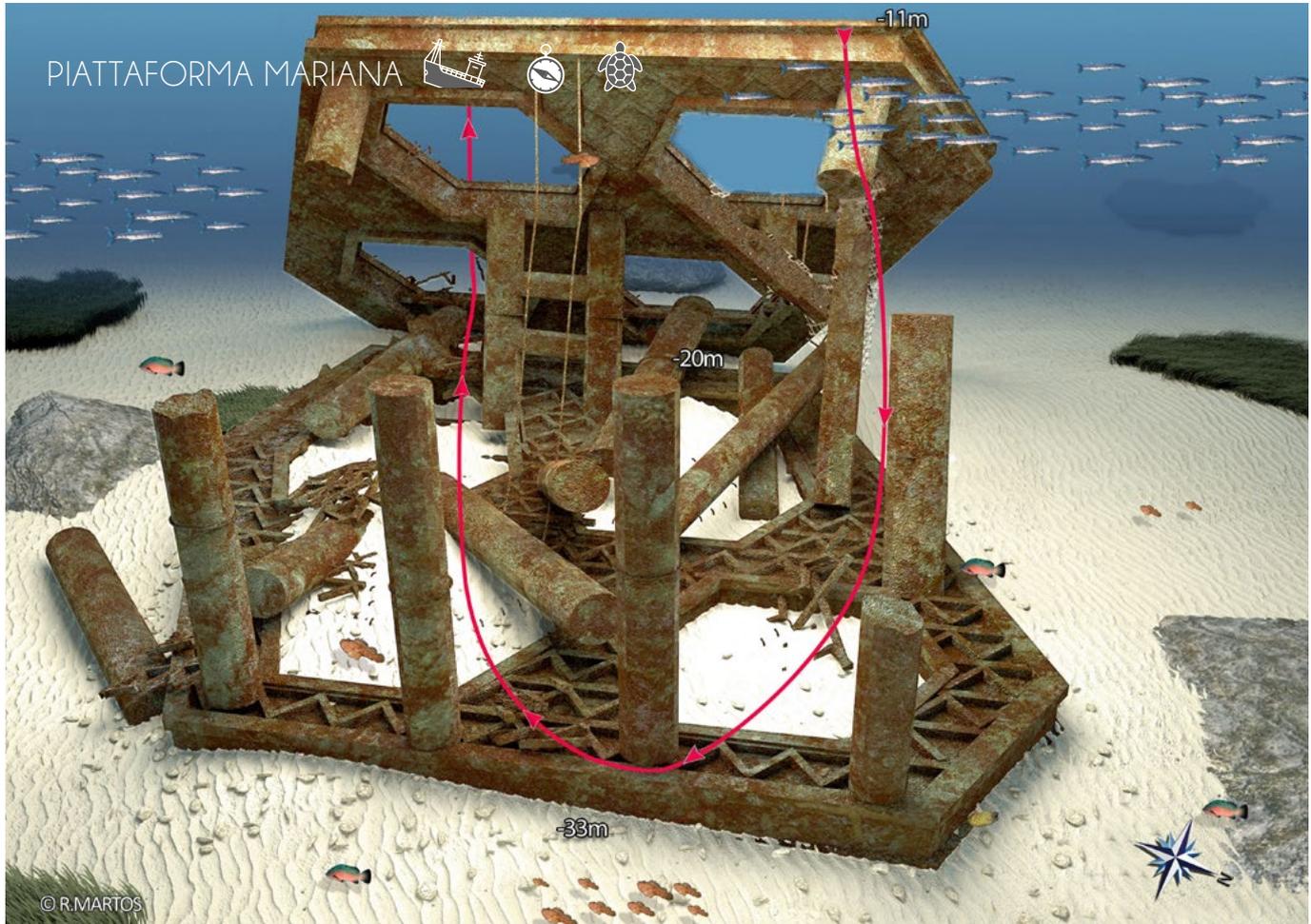
PIATTAFORMA MARIANA



-11m

-20m

-33m



An underwater photograph showing a diver in the center and another diver in the bottom right corner. The scene is filled with large, intricate coral structures, including a prominent orange-colored coral on the left. The water is clear and blue, with sunlight filtering through from above. The text "DON PEDRO" is overlaid in the center in a white, sans-serif font.

DON PEDRO

8. DON PEDRO

Prof. Max. -45 Livello: ** GPS 38°53.080N 1°27.169E

La Don Pedro era una nave di tipo Ro-Ro che, dopo essersi schiantata contro l'isolotto del Dado piccolo, è affondata su un fondale che raggiunge una profondità massima di -45m.

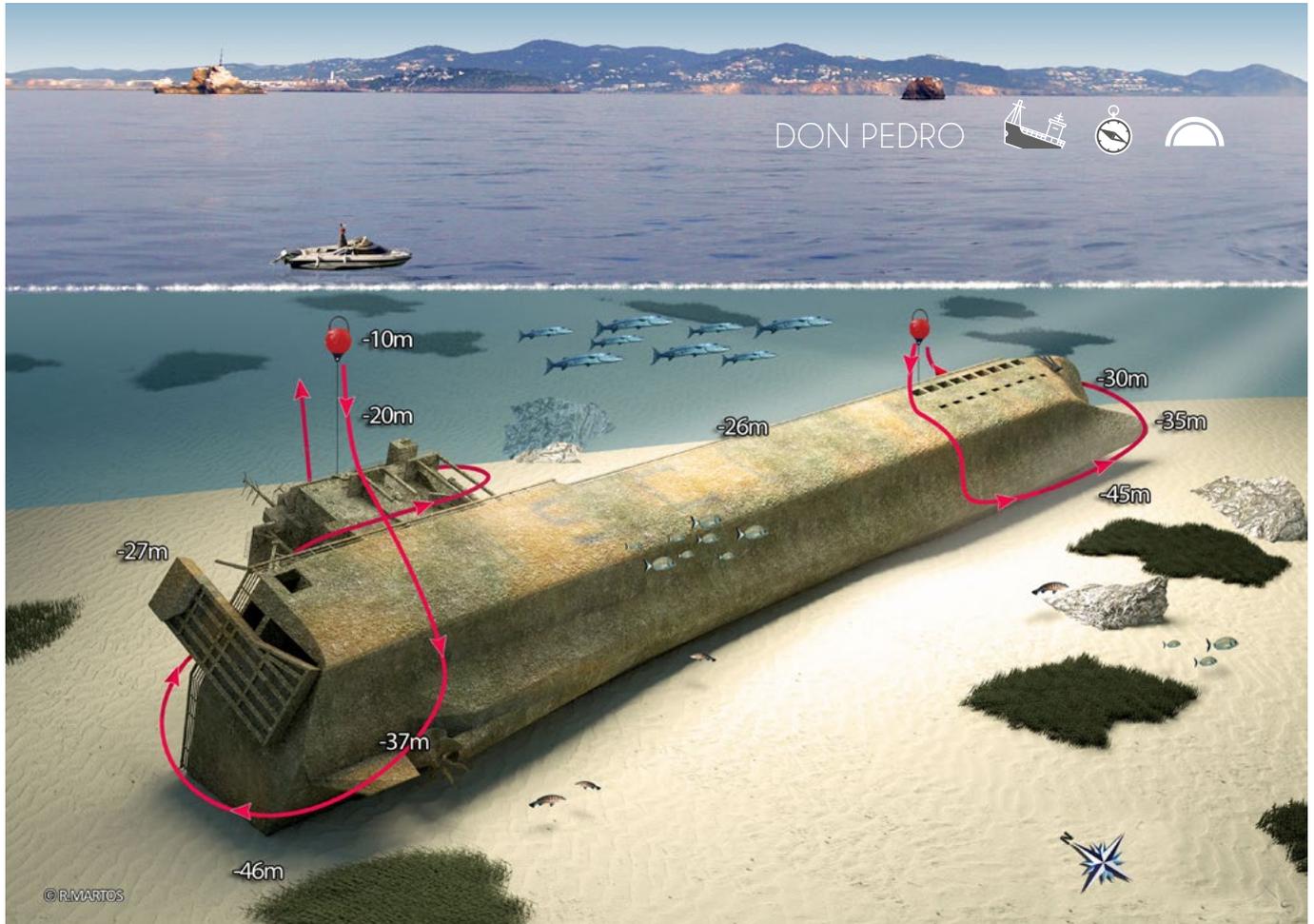
Al di là della fatalità dell'incidente, la Don Pedro è diventata un ecosistema per la vita sottomarina che ha colonizzato gli infiniti meandri e spazi offerti da questa immensa mole di oltre 140m di lunghezza e quasi 20m di larghezza, offrendo un inaspettato regalo per i subacquei che possono godersi la sempre affascinante e suggestiva visita a una imbarcazione affondata.

La Don Pedro riposa sbandata sul lato di babordo, con la prua a circa 105°, e la sua parte meno profonda si trova a -24m, quindi per visitarla è necessario che il sub sia di buon livello e preparato. La notevole lunghezza della nave e la sua elevata profondità media obbligano a effettuare più di una immersione per percorrerla interamente. Dato che la nave era carica di camion e merci, in seguito al suo affondamento si è provveduto a sigillarne gli accessi che conducono all'interno. Così rimase alcuni anni fino a che il deterioramento della struttura fece crollare parte della coperta nella zona di poppa, generando un grande buco che permette di entrare nella stiva da una profondità di circa -33m.

Si consiglia il percorso esteriore del relitto dato che l'immersione all'interno ha evidenti rischi, non solo per la considerevole profondità, ma per essere sotto coperta, cosicché una volta iniziato il percorso verso la prua, non ci sono più possibilità di uscita se non la stessa entrata che, man mano che avanziamo, rimane sempre più lontana, o un finestrino

già nella parte di prua che non ha grate. Pertanto l'immersione all'interno è riservata esclusivamente a subacquei preparati che abbiano l'attrezzatura adeguata per ambienti chiusi. I centri normalmente ormeggiano a boe sommerse e, da qui scendiamo lungo il lato di tribordo per dirigerci alla zona più profonda per riconoscere l'elica, a -36m, la rampa di carico e cassero di poppa, se scegliamo la parte di poppa, oppure l'ancora, l'elica e il bulbo se optiamo per la prua.







EL DADO

9. DADO

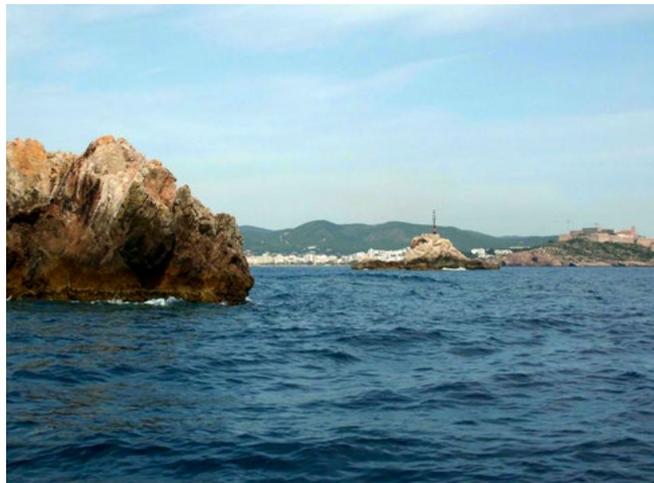
Prof. Max. -45 Livello: * GPS 38°53.080N 1°27.169E

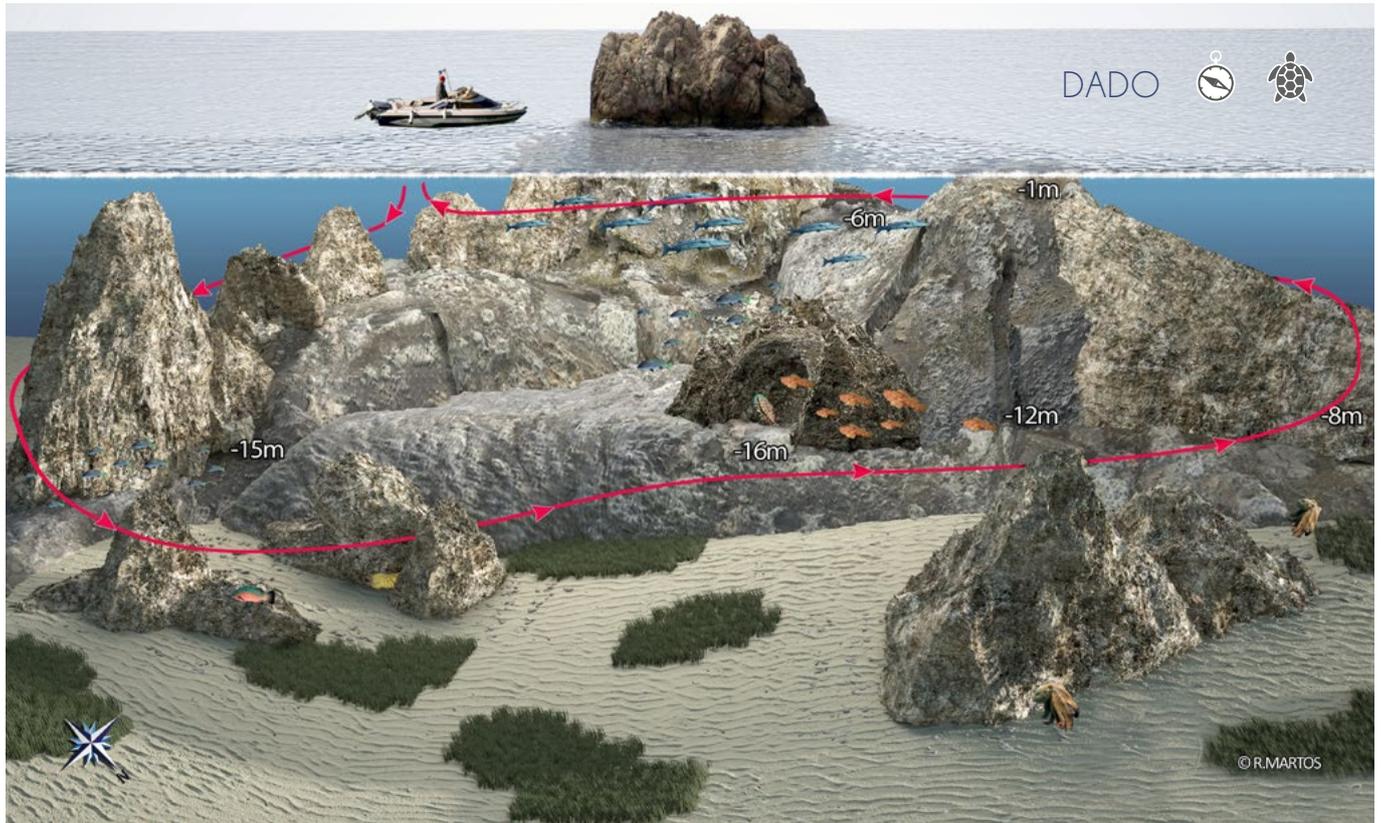
Vicinissimo al porto sportivo di Ibiza Nueva, a meno di 3km navigando in direzione SE, sorgono due piccoli isolotti noti con il nome di Los Dados. Il più grande è dotato di boa luminosa, mentre un po' più a sud si trova il cosiddetto Dado piccolo, contro i cui fondali urtò e finì col naufragare la nave Don Pedro.

Ormeggiamo davanti al lato E del Dado piccolo, a soli -5m per trovare una formazione rocciosa che, in direzione di circa 90°, guadagna profondità e si presenta come un poggio allungato con pareti verticali che precipitano fino a -30m.

Seguiamo questa muraglia naturale lasciandoci la parete sulla sinistra e godendoci gli innumerevoli intrattenimenti e la fiancheggiamo ora in direzione O. Compaiono grandi rocce nelle quali trovano rifugio impassibili scorfani e polpi, mentre nelle fenditure longitudinali della parete pascolano in tranquillità gruppi di corvine con apparente indifferenza. Mentre, alla base della parete, qualche rientranza a forma di terrazza scopre un tappeto arancione di falso corallo e anemone giallo per poi trovare, su un fondale a -16m, una piccola grotta dal suolo fangoso segnalata da una grande nacchera.

Proseguiamo per individuare un poggio, o seca, che risale fino alla superficie e contro il quale è avvenuta la collisione con la chiglia della famosa Don Pedro. Aggiriamo il poggio e, una volta invertita la direzione, attraversiamo un canale tra questo e il Dado, tornando al punto di partenza, senza dimenticare ogni tanto di alzare lo sguardo per riuscire probabilmente a vedere banchi di affilati lucci di mare.







LA ESPONJA

10. LA ESPONJA

Prof. Max. -30 Livello: */** GPS 38°52.502N 1°25.582E

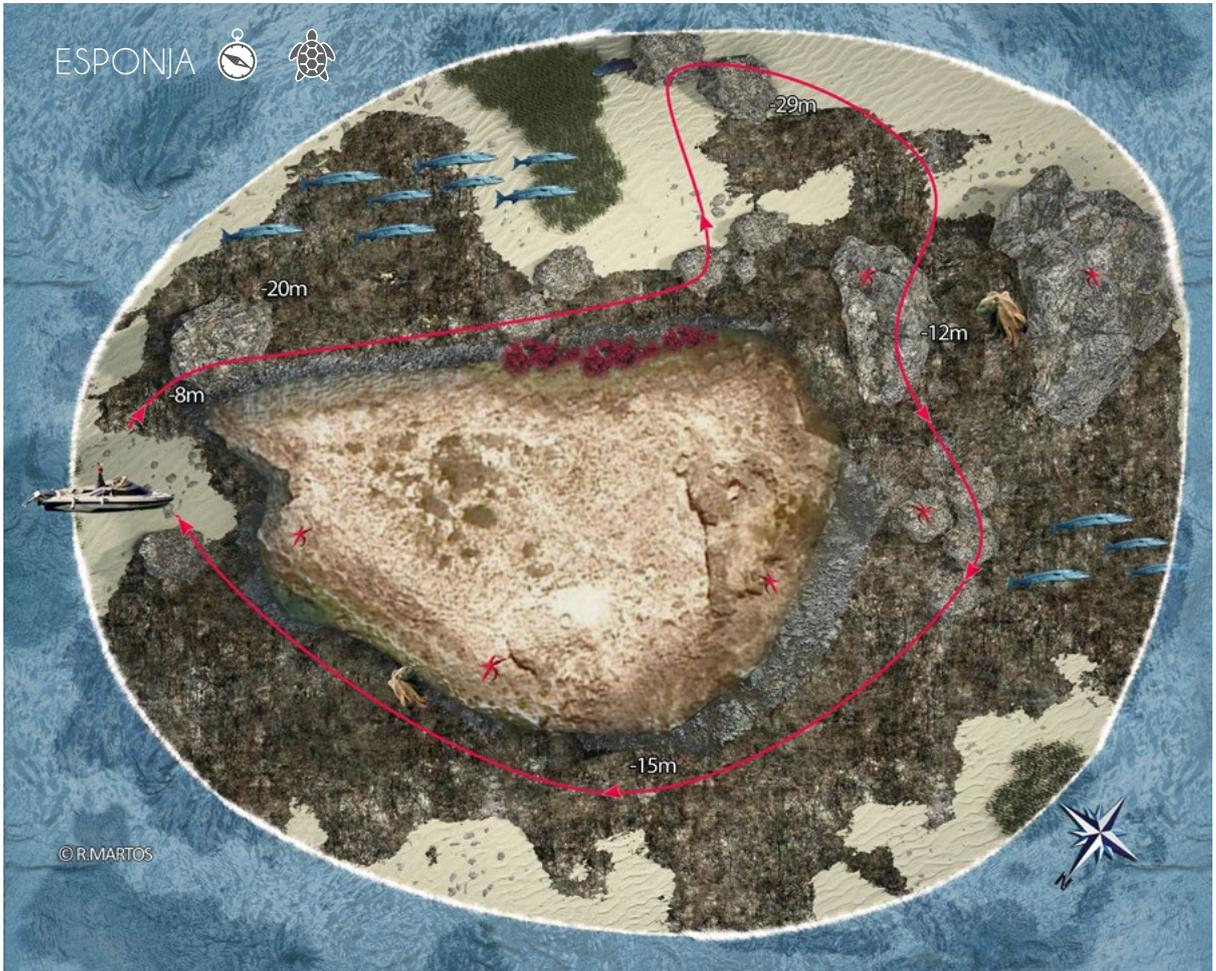
La Esponja è un piccolo isolotto a SE di Ibiza, di fronte alla torre di Sa Sal Rossa. La sua vicinanza al porto e a Platja d'en Bossa la rendono una destinazione molto frequentata dai centri di immersione subacquea che operano nella zona, di modo che a pochi minuti di navigazione possiamo immergerci. Dato che è un'isola possiamo scegliere il punto di ormeggio a seconda del possibile vento, per essere al riparo. Inoltre, le sue ridotte dimensioni ci permettono di fare il giro completo senza sforzo.

Ormeggiamo sul lato nord dove l'ancora poggia a -8m. Inizialmente incontriamo un pendio pronunciato che, coperto di piccole alghe verdi, si immerge fino a -30m per approdare in una landa di sabbia e posidonia. Però non sarà necessario scendere troppo, seguiamo la parete e mantenendo una profondità comoda in funzione del livello ci lasciamo la parete sulla destra. Incontriamo presto grandi formazioni rocciose sul fondale, coperte di briozoi quali la *Pentapora fascialis*, colonia di animali microscopici tipici dei fondali rocciosi da una certa profondità i cui rami ci ricordano le corna di un alce. È interessante ispezionare questi rilievi di pietra dove trovano rifugio le sempre discrete corvine.

Più avanti scorgiamo un'altra roccia a forma di visiera a -27m che, punteggiata anche di anemone giallo, ci conduce in direzione S ad altre grandi rocce nelle quali sono soliti nascondersi i gronghi. Dopo averle viste, torniamo alla parete, che ora si presenta come una verticale tagliata cha dalla superficie precipita fino a -20m e, subito, cede il passo a una

lingua di roccia con un promontorio, a -12m, che oltrepassiamo per avvicinare il lato NO di La Esponja. Altre grandi rocce strette coprono il fondale e le superiamo, procedendo lungo la parete, coinvolti dai numerosi motivi di interesse che caratterizzano il tragitto fino alla barca, per concludere l'escursione a La Esponja.





CANYON ES VEDRANELL



11. CANYON ES VEDRANELL

Prof.max. -26mts Livello: */** GPS 38°52.131N 1°12.433E

Es Vedranell è l'isola che, a est di Es Vedrà, ha forma di ferro di cavallo e verso la quale ci avviamo per questa emozionante immersione. Ci dirigiamo alla punta più a ovest di Es Vedranell e a seconda dell'eventuale vento, ormeggiamo sul lato N o sul lato S, dove si forma un piccolo avvallamento.

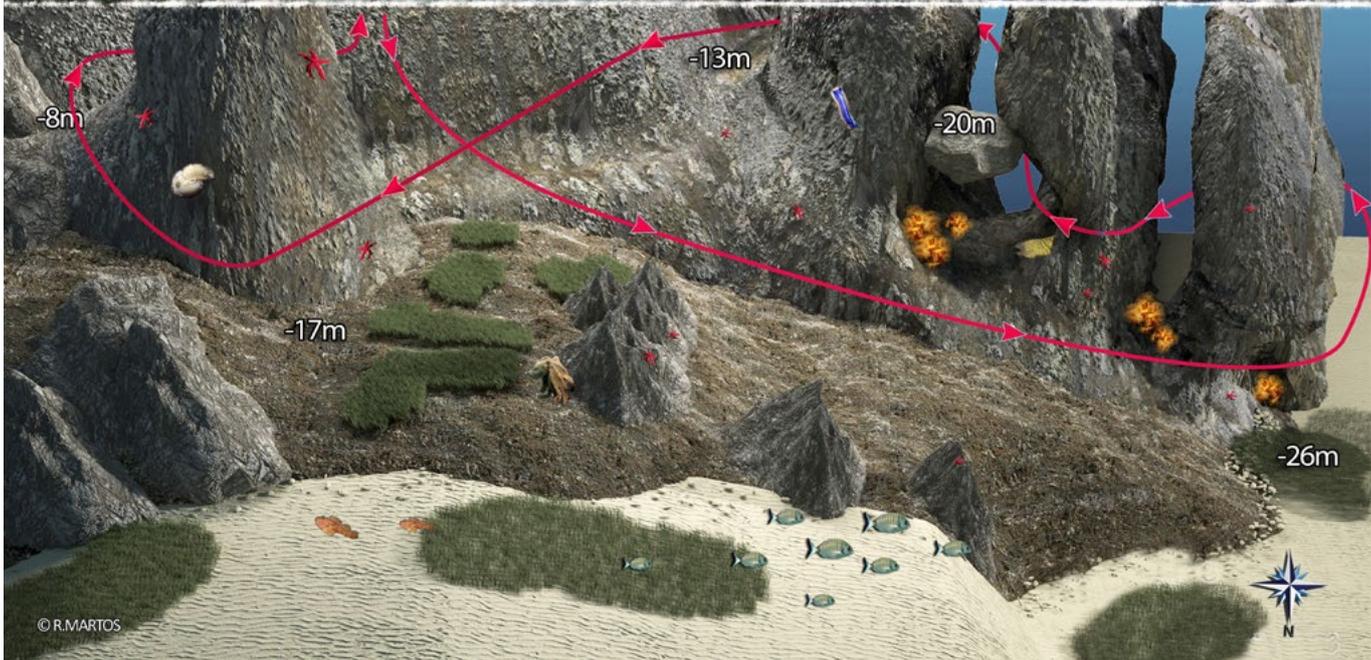
In ogni caso andiamo a percorrere con traiettoria sinuosa alcuni canyon che corrono paralleli in direzione della vicina Es Vedrà. Se ormeggiamo sul lato N della punta, tra questa e un piccolo isolotto, scendiamo su un fondale di roccia e posidonia a circa -8m. Si consiglia di proseguire in direzione SO per raggiungere la maggiore profondità, che corrisponde all'ultima guglia che forma il terzo canyon, a circa -26m. Questa mole rocciosa presenta un pendio esterno ricoperto di anemone incrostante giallo e delicate colonie di briozoi e che si ripeterà quasi nell'intero itinerario.

Aggiriamo questa guglia per incontrare subito il primo canyon che, con una lunghezza di circa 25m e una larghezza che può raggiungere i 3m, ci offre un vistoso corridoio tappezzato di colori. Una volta usciti e lasciandoci la parete sulla destra, troviamo subito il secondo canyon che, anche con una profondità massima di -25m, spicca per una grande pietra rotonda bloccata. Lo aggiriamo questa volta in direzione S per invertire la rotta all'uscita e passare attraverso il terzo canyon che, con una profondità massima di -12m, è anche ricco di delicati animali quali i piccoli nudibranchi.

Già diretti alla barca, riduciamo la profondità man mano che ci avviciniamo al piccolo isolotto vicino al quale avevamo ormeggiato e che possiamo aggirare per giungere all'estremità dell'ancora e concludere una sensazionale immersione in una architettura geologica impressionante.



ES VEDRANELL



© R.MARTOS

Scabiosa cretica

SA BOTA

12. SA BOTA

Prof. Max: -40 Livello: ** GPS 38°52.777N 1°10.769E

Con questo nome si conosce la montagna sottomarina che, a circa un miglio a NO di Es Vedrà, si staglia in mezzo al mare da un fondale di oltre -40m fino a pochi centimetri dalla superficie, soltanto il movimento delle onde potrà svelarne la presenza.

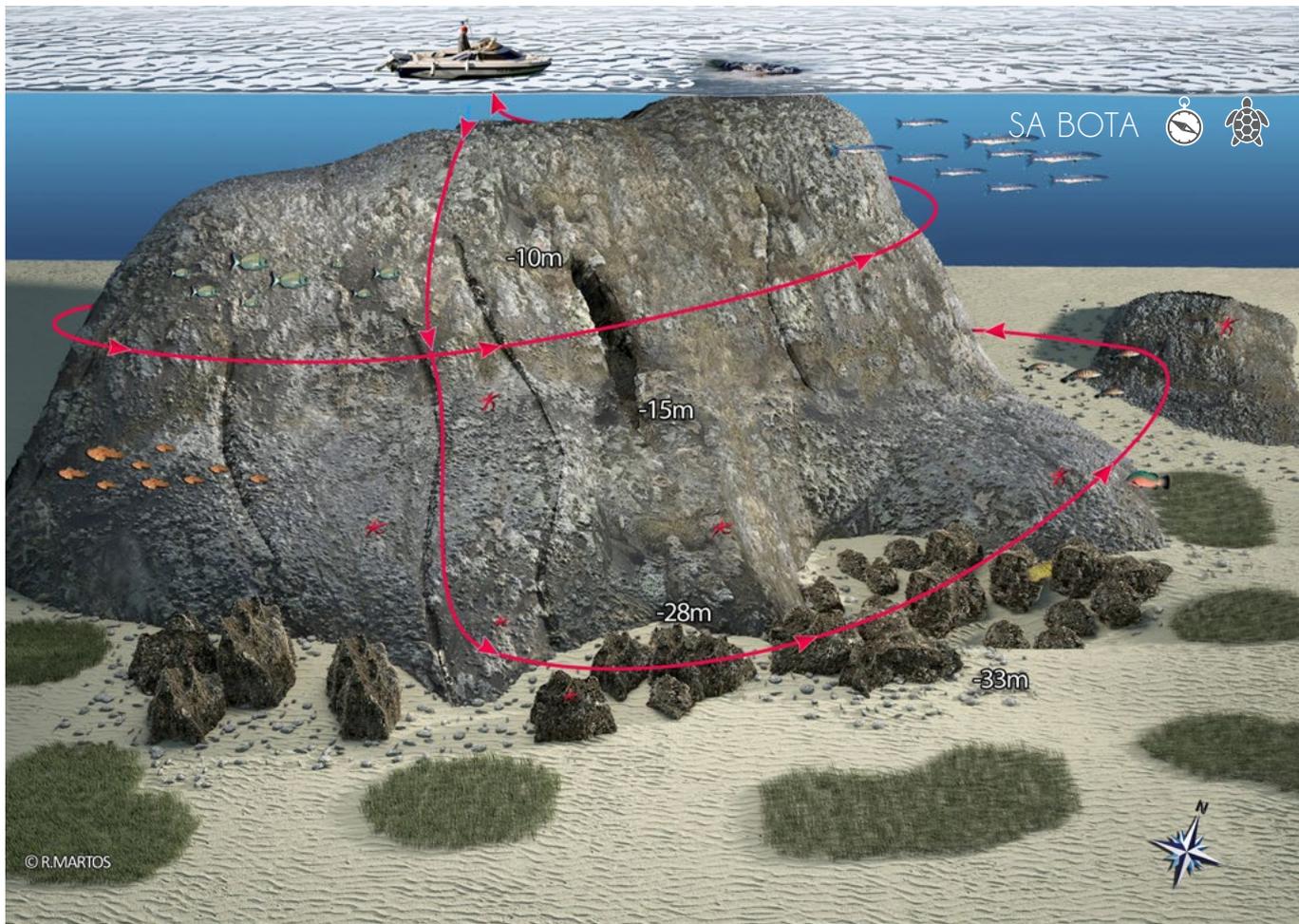
Questo enclave molto conosciuto e apprezzato dai subacquei è certamente uno dei migliori punti d'immersione degli splendidi fondali di Ibiza. La notevole distanza dalla costa consente spesso di osservare il passaggio di specie pelagiche quali tonni o ricciole e, quasi sempre, banchi di ordinati lucci di mare o barracuda.

L'immersione è semplice, ma è necessario fare attenzione all'eventuale corrente. Trattandosi di una montagna più o meno arrotondata, dopo aver ormeggiato scendiamo fino alla profondità massima desiderata per iniziare a girare attorno all'isolotto, che sui lati S e E presenta una discesa più progressiva, mentre che a N e O spiccano tagli verticali. In ogni caso troveremo pareti con buona copertura vegetale e innumerevoli vani che ospitano piccoli pesci e, a maggior profondità, aragoste, cicale di mare, murene e forse qualche cernia.

Il fondale sabbioso e biancastro presenta pietre di medie dimensioni e, navigando a 0°, si scorge un isolotto sulla destra, tra -25m e -35m di profondità. Durante il percorso bisogna fare attenzione alle fugaci ricciole che pattugliano voracemente i fondali e, piano piano, concludiamo il giro dell'isolotto in progressiva ascensione. Vicini alla superficie, superati

i -10m, possiamo fermarci ad osservare la quasi certa presenza di banchi di lucci di mare che sfiorano la superficie alla frenetica caccia delle loro piccole prede.





IMMERSIONE RESPONSABILE E SOSTENIBILE

- Ci ormeggeremo alle boe, e, se non ci fossero, sul fondale sabbioso per evitare di danneggiare le rocce e la posidonia.
- Nella discesa, controlleremo la galleggiabilità per non posarci sul fondale.
- Nell'immersione procederemo ben equilibrati cercando di non alzare il fondo con il nostro movimento delle pinne.
- Meglio non portare elementi appesi per evitare che striscino o si aggancino a qualche sporgenza.
- Non dare da mangiare ai pesci per non creare in loro abitudini che, oltre a modificare il loro comportamento, può generargli alterazione metaboliche.
- Non toccare ne molestare le specie. Dobbiamo rispettarle anche se ci possono sembrare insignificanti.
- Non spostare rocce o altri organismi come conchiglie, dato che alteriamo l'ambiente ed esponiamo i suoi abitanti a rischi di depredazione.
- Non rimuovere niente dal fondale che sia vivo. Se vogliamo portarci dei souvenir, meglio che siano fotografici.
- Non buttare rifiuti nel mare. Se vediamo plastiche, proveremo a raccogliere per evitare che possano essere ingerite dagli animali.
- Evitare soste all'interno delle grotte o archi dato che le bollicine possono danneggiare i suoi abitanti.
- Mentre osserviamo gli animali cercheremo di non fare movimenti bruschi né di inseguirli.
- La conoscenza delle specie ci aiuterà a goderci di più l'immersione e a rispettare l'ambiente.
- Pianifica l'immersione e conosci in anticipo l'itinerario da seguire. Le condizioni meteorologiche, personali e dell'attrezzatura subacquea sono quelle che determineranno se fare o no la immersione.

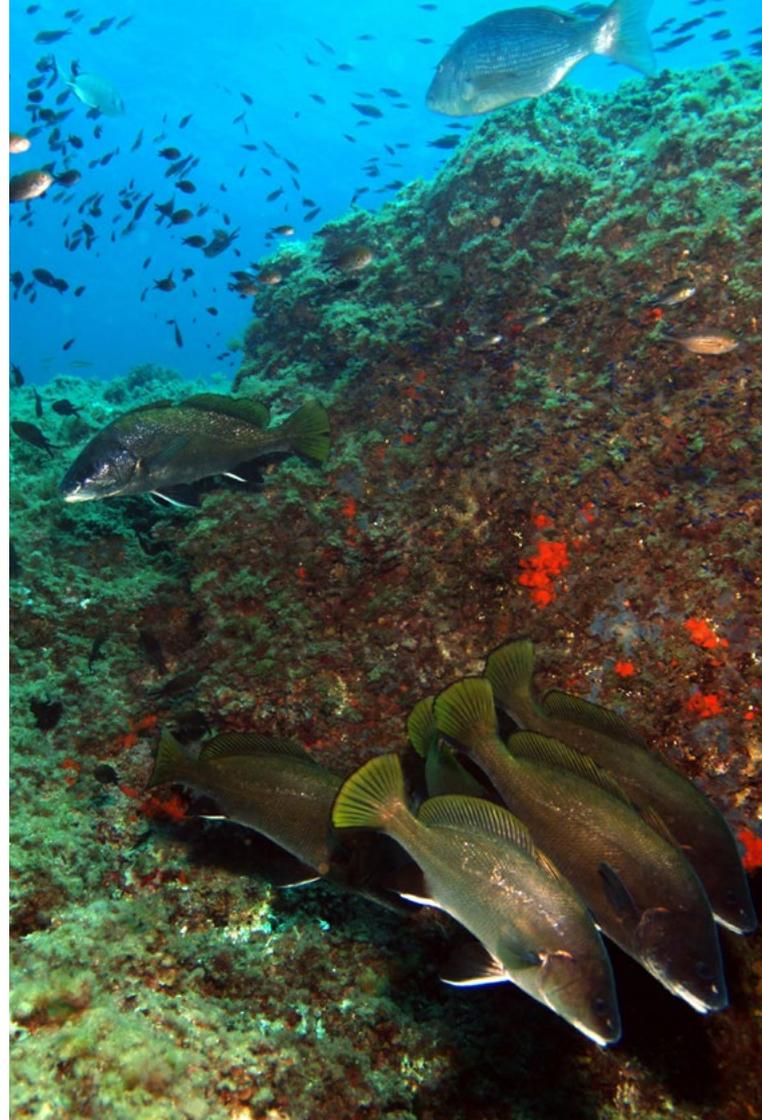
AZIENDE DI IMMERSIONE SUBACQUEA

Sull'isola ci sono tre aziende di immersione subacquea che organizzano immersioni nei punti citati in precedenza, e precisamente:

Formentera Divers (+34) 971 18 05 61 www.formenteradivers.com

Vell Marí (+34) 971 32 21 05 www.vellmari.com

Orcasub (+34) 639 601 839 www.orcasub.com







Consell Insular
de Formentera

www.formentera.es

formentera